

La Città di Rodosto, laquale ricca, forte, esopra il mare, con un porto in forma di Luna, era guardata da i Venetiani, a quali nella divisione dell' Imperio era stata assegnata, e con tutto ciò vi era andata una compagnia di Cavalli leggieri, che arrivarano al numero di duemila.

Pablo Rannusio:
Venetiano: Guerra
di Costantinopoli.
MCCSV. Venet.
1604 o. 169

Questi havuta la nuova dalla presa, e della distruzione di Napoli (Dzi to barigis un Bouygaptis, Giannissa), si spaventarono in guisa, che perdutosi d'animo, pareva c' haver sero ancor perduto il giudicio. Fu poi tale spavento accresciuto dall'intendere la perfidia del Rè Giannissa, e i tormenti dati a prigionieri; onde i Venetiani tumultuosamente, e con grande strepito, senza serrare ordine, o ascoltar commodamente alcuno, se n' andarono volando alle Navi, sforzandosi ogni un di loro di esser il primo ad entrarvi dentro.

I Cavalli leggieri, che erano Francesi, e Fiamenghi, e i soldati d' altre nationi, come usciti fuor di se stessi, e attoniti, non aspettando il solito suon della tromba, o del tamburo, che suol farsi per segno della partenza, tutti per terra disordinatamente se ne fuggirono.

La paura è spesso cagione di gran mutatione; il che se altre volte si è veduto, in questa fuga di Rodosto chiaramente si ridde.

Il Rè non si sarebbe potuto mai indurre a dare l'assalto a

(Anodou)

questa Città per natura e per arte fortissima, che avanzava
di opportunità di sito tutte l'altre di Romania, e che era
abbondante, e ben fornita d'huomini, e di vaselli, se l'
 udire, e l'intendere, che i soldati, che vi erano in guarnigione,
 così da terra, come da mare, se n'erano fuggiti, non l'havesse
 contra il suo pensiero fatto torcere à quella parte; oue,
 perche era alloggiato solamente dieci miglia lontano di
 là, si rivolse, augurandosi quindi felice successo, e vittoria.
 I greci, che erano restati nella Città, disuguali di
 forze, e di numero, per rendersi benevoli il Rè, subito gli si
 resero.

Ma egli li fece tutto pigliare, e menare nella Va-
 lachia.

La Città fu spianata, che fu certo grandissima ruina,
 perche era una delle più ricche, e delle meglio situate
 di tutta la Romania.

Il R^e Giovannissa si era
ribirato nel Castello di

Rodeptine ne' confini de'

Bulgari presso all' Hemo da quella
parte, che riguarda la Romania,...

Ma il R^e avvisato della venuta de'
nostri, uscito secretamente del Castello,
cavalco verso il suo paese.

Rannusio:
Guerra di C/p.
MCCTV, Venezia
1604 o. 175



AKAΔHMIA

È Rodosto, Città
marittima habitata
da Greci, tre giornate
lontana da Constantinopoli.

Paolo Rannusio:
Guerra di Const.
MCCIV. Venetia 1604
o. 154

Questa, che nella divisione era tocca à
Venetiani, si credeva essere la più nobile
Città, che fosse nella Propontide, sì per
ricchezze, et per copia d'ogni sorte di
mercantantia, perchè haveva un
commodissimo Porto, come per traffico
di mare, et frequenza di genti
straniere; et perchè quei di dentro
non hebbero ardire di comparire
alle mura, ò alle porte per difendersi,
i nostri vi furono ricevuti, et s'
impadronirono d'una Città per sito, et
per arte fortissima, et piena di tutte
le cose necessarie alla guerra, di tanto
poco animo furono i terrazzani.